

Come le fiamme della passione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Claudia Succi**

**COME  
LE FIAMME  
DELLA PASSIONE**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Claudia Succi**  
Tutti i diritti riservati

*“Quando sembra che non succeda più,  
ti riporta via, come la marea, la felicità.”*

Gino Paoli e Amanda Sandrelli, *La bella e la bestia*



*Ai miei genitori che hanno sempre creduto in me.  
A mia sorella che mi ha dato coraggio.  
A mio marito che mi supporta in tutto quello che faccio.  
Ai miei figli per dimostrare loro che se ci credi davvero i sogni si realizzano.*





# 1

*4 aprile 2015*

«Susan, cara, ti sei superata come sempre!»

«Grazie Titty.»

Ero a un mio evento a San Francisco, la città che mi aveva presa in adozione negli ultimi due anni e dove, da mesi, vivevo per organizzare le mie mostre.

La musica orientale mi vibrava nel corpo e nella mente, calmando la mia ansia per la buona riuscita dell'organizzazione.

Con un bicchierino di sakè controllavo e salutavo i miei ospiti avvolta in un elegante kimono bianco con vertiginosi spacchi laterali.

«Sei incantevole, Susy!»

«Grazie Sean, divertiti.»

Sono Susan Moore, donna in carriera e artista, proprietaria di due gallerie d'arte.

Mi sono laureata all'università della California, e dopo aver completato i miei studi in Francia e in Italia, ho avuto modo, grazie alle mie capacità e al mio impegno, di fare ciò che adoro. Ma non c'è solo il lavoro nella mia vita, non posso dire di avere una famiglia perché, a parte mia madre che vedo raramente, non ho mai avuto un padre.

I miei mi hanno avuta molto giovani, e la loro storia, è finita ancora prima che io potessi pronunciare, la mia prima parola.

Ma non importa, perché la vita mi ha donato una sorella, la mia migliore amica Crystal.

La conosco dal tempo delle medie e con lei ho condiviso gioie e dolori in questi anni.

Meno di un anno fa credevo che non avrebbe mai potuto coronare il sogno di avere un'esistenza felice, tormentata dai fantasmi e da un uomo che la faceva impazzire, ma che amava così tanto da rischiare di perderlo.

Oggi quell'uomo, Lucas, è suo marito e tra meno di tre mesi diventeranno genitori.

Meno di un anno fa, ero sempre a un mio evento a Santa Monica, e speravo che il destino avrebbe giocato a loro favore, e così è stato.

«Sei una geisha stupenda!»

Mark, il ragazzo davanti a me in impeccabile kimono grigio, è il mio migliore amico, l'altra persona, che al di fuori della mia famiglia, ha saputo darmi più di tanti che ne hanno fatto parte.

«Sono così felice di vederti!» abbracciandolo forte lo ringraziai per essere venuto.

Era un uomo di successo, un artista anche lui come me, aveva lineamenti quasi egiziani, gli occhi neri, circondati da folte ciglia e il suo sorriso era sempre così radioso.

Dopo alcuni anni come modello, era diventato un pubblicitario di successo.

Sarebbe stato anche troppo facile perdere la testa per lui, io per prima due anni fa quando lo incontrai legai subito con lui, e divenne un confidente leale. Quando però una sera, durante una festa, avevo provato a baciarlo, gentilmente mi aveva respinta e mi aveva detto che sarebbe stato orgoglioso di avere una donna come me, innamorata di lui, ma era attratto dagli uomini. Mi sentii terribilmente scema per averlo messo in quella situazione, ma Mark ha sempre avuto un cuore d'oro e da allora siamo diventati migliori amici.

«Anch'io sono felice di essere qui, è tutto così, orientale e magico ma come ci riesci?» ridendo insieme lo abbracciai di nuovo.

«Ho sempre avuto buoni maestri e amici troppo buoni!»

«Ti sottovaluti, hai fatto davvero, un ottimo lavoro.»

«Grazie» dissi facendo un leggero inchino. «Prendi del sashimi, sentirai che delizia, però purtroppo non posso trattenermi con te, devo dirigere il resto della festa!» con un cenno del capo e un bacio fugace sulla guancia mi congedai.

Tornando nel centro della sala, trovai la mia segretaria, Darcy, anche lei in impeccabile kimono nero, i capelli raccolti da legnetti e fiori.

«Darcy, fai portare ancora da bere, e di' alle ballerine di prepararsi: tra mezz'ora, le faccio esibire.»

«Certo signorina Moore.»

Avevo organizzato uno spettacolo, come sempre a effetto, per la metà della serata, era un mio marchio di fabbrica se così si può definire.

Oltre ad aver esposto quadri e statue raffiguranti il Giappone e le sue tradizioni, avevo fatto esibire dei samurai in uniformi e katanas.

Ora avrei fatto entrare cinque ballerine vestite da ninja, che piano, avrebbero iniziato a spogliarsi, per rimanere in seducenti abiti rossi, e avrebbero eseguito una danza aerea, sopra al palco della galleria.

Aggirandomi per la sala notai i visi rilassati e divertiti dei miei ospiti, e a ogni complimento e ringraziamento la mia paura per la cattiva riuscita dell'evento mi abbandonava.

«Sei sempre incantevole, Susan.»

Era impossibile non riconoscere la voce baritonale alle mie spalle, era a quella voce che dovevo tutto quello che ero oggi, perché solo il mio talento non sarebbe mai bastato se William Dawson Marshall non mi avesse notata e guidata nel mondo che ora mi vorticava intorno.

«William, sei qui!?»

Sorridente l'uomo, impeccabile come sempre in smoking nero, mi prese la mano e mi fece un galante, baciavano.

«Come potevo perdermi la donna più bella del mondo in un armonioso quanto seducente abito da geisha?»

Sorridendo all'uomo che possedeva l'impero pubblicitario di San Francisco risposi civettuola:

«Adulatore, come sempre.»

Il sessantenne affascinante sorrise sornione e poi puntò lo sguardo verde mare tutto intorno a sé compiaciuto.

«Sapevo che quando decisi di puntare su di te puntavo su un elemento valido, sai sempre come rendere tutto più che eccellente.»

Incrociando le braccia sotto il seno, chiesi, sospettosa:

«Tutto questo mi lusinga, ma a cosa devo la tua visita Willy?»

Lo conoscevo da cinque anni e sapevo che nulla veniva fatto da quest'uomo senza uno scopo ben preciso.

Ero piacevolmente sorpresa della sua presenza, il mio mentore meritava, forse, qualcosa di più dei miei sospetti ma niente era da dare per scontato, non con lui.

Puntando lo sguardo su di me disse semplicemente:

«Ho bisogno di te.»

Seria, chiesi:

«Di me? E per che cosa?»

«Dopo ne parleremo, ora hai il tuo spettacolo da dirigere.»

Prendendo dello champagne si diresse tra la folla, la sua folta chioma brizzolata spiccava tra le altre teste e il suo charme non passò inosservato; chissà di cosa si trattava. Poco dopo comunque arrivò Darcy a distogliermi dalla curiosità per dirmi che le ragazze erano pronte. Dimenticando William per il momento andai nella sala dove erano in attesa le ballerine. Cercai di dare loro il giusto incoraggiamento e poi mi diressi sul palco. Il dj abbassò la musica ed io potei annunciare lo spettacolo:

«Signore e Signori, è con immenso piacere che vi presento il gruppo di ballo: godetevi queste affascinanti geishe!»

Poi, mentre la musica cambiava ed io scendevo dal palco, le cinque acrobate presero posto e iniziarono con movimenti decisi a interpretare scene di combattimento ninja. Già dopo i primi passi molti iniziarono ad applaudire.

Vicino al dj seguivo anch'io rapita i loro movimenti, era davvero meglio che alle prove.

Poi un'altra musica più sensuale sfumò con la prima, e piano le ragazze presero le movenze del ritmo suadente. Si tolsero gli indumenti da ninja mentre dall'alto venivano calati i nastri dorati della danza aerea.

In perfetta sincronia, sempre guardando e catturando il pubblico, le ballerine si arrampicarono sui nastri e poi sempre insieme diedero spettacolo dall'alto.

Vederle salire e poi arrotolate scendere veloci era davvero ipnotico, infatti anche il pubblico rimase a bocca aperta e seguiva rapito tutti i movimenti. Quando infine una alla volta ridiscesero, fecero l'ultimo seducente passo di danza e la musica finì, lo scroscio di applausi fu quasi assordante.

Battendo le mani anch'io abbracciai il dj Pablo, mio caro amico da tempo, e salii sul palco:

«Grazie! Un applauso a: Lucy Greta Mary Betty e Pola della AirDance di San Francisco!»

Il pubblico di nuovo applaudì e le ragazze tutte insieme fecero un grande inchino per poi coordinate e sorridenti uscire di scena.

«Godetevi ancora la serata!»

Verso l'una e mezza salutai l'ultimo ospite e raccolsi l'ultimo complimento.

Entusiasta ma distrutta, lanciai le scarpe bianche con tacco dodici e mi misi a cercare Darcy per dirle che poteva andare a casa.